

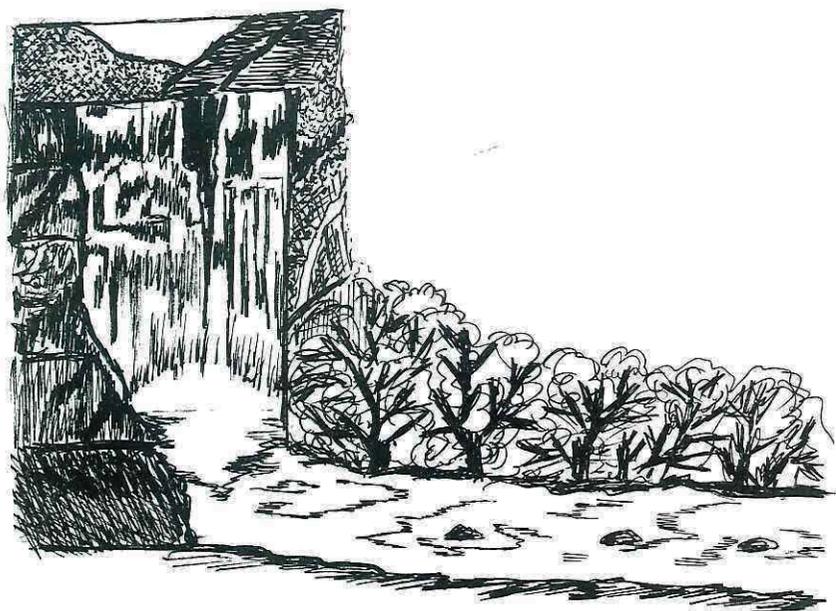
## È SERA

Diafana ragazza danzante  
con pepli iridati  
di puro oro orlati  
a me stanco m'appari  
rosato tramonto ottobrino!  
Muore il giorno  
in colori inimmaginati,  
cade desiata speme  
in un mare di delusioni.  
Ma domani riprenderò  
a sognare a sperare.

*Sant'Andrea di Bonagia, ottobre 1971*

## LA VITA

Per tormentata corsa balza in altura  
e lento e solenne scorre in pianura  
il fiume che, rassegnato, torna al mare.  
Tale, irrequieta nei verdi anni,  
placata da troppi affanni,  
mia vita fluisce in pio peregrinare.



*Sant'Andrea di Bonagia, settembre 1971*

## LA NICOTINA

Di bigio fumo agli spirali  
saturi si levan di nicotina  
dalla sigaretta che, bruciando sè,  
consuma dell'uomo organi vitali.  
Esperienza triste e medicina  
t'avvertono di pericoli mortali  
ma tu, ostinato, in ghigno amaro  
di vita sei sprecone e di denaro.  
Anche il comignolo ogni giorno fuma  
e incrosta di fuliggine il canale  
ma è vile pietra e non pate male.  
Tu, fumator, sei persona umana  
sei in natura dignità sovrana  
tu vali molto, difendi tua vita!

*Paceco, 27 gennaio 1972*

## LA TRAGEDIA DI MONTAGNALONGA

In mille rottami  
di contorta lamiera,  
in mille fiammate  
d'acri oli combust  
l'impazzito aereo  
sulla Montagnalonga  
impatta e si schianta.  
Mani sui volti  
sbiancati per immane  
imminente sventura,  
cuori sbalzanti nei petti  
per fatale funesta sciagura  
che insane menti  
di forti che spengono  
invocanti la vita

*5 maggio 1972*

## SENZA RITORNO

Da terre lontane  
in voli infiniti  
vengon le rondini  
a nidificare amorose  
in ameni lidi.  
Guizzan nell'aria,  
sfioran la terra  
e in oscuri cornicioni  
nutrono i loro amori.

Dal mondo provinciale  
spinto da nera fame  
andasti povero manovale  
in rumorosi cantieri lontani  
che ti dieder desiato pane  
e ti tolsero goduta pace.

Vengono ogni anno  
e ogni anno se ne vanno  
le rondini desiose di natio loco.

Ma tu non sei più tornato  
a terra tua natale  
manovale provinciale.

*Sant'Andrea di Bonagia, agosto 1972*

## LIBRO DI PREGHIERE

Libro sgualcito, con fogli ingialliti  
dal tempo, unti dall'uso!

Libro di preghiere!

Preziosa eredità di mamma  
ti ritrovo tra le mani oranti  
della mia omonima germana,  
compagna fedele e buona  
della mia vita tarda e sana.

Libro da furtive lacrime bagnato  
per mistici deliqui,  
per pene gelosamente ascose.

Libro compagno amico  
di veglie interminabili,  
di vive attese vane  
ricordo vivo di esistenza cara,  
tu mi richiami alla preghiera  
che ridona conforto e pace vera.

*Paceco, 12 dicembre 1972*

## PANTELLERIA

Di pietra lavica porosa e nera  
mostri il tuo severo volto  
ospitale, Cossira, irenica.  
Ti scotta il sole, l'aer torrido  
d'Africa vicina ti fascia tutta  
per tue primizie e aulente frutta.  
Un dì fatale da profonde viscere  
di tua impazzita terra  
amare parche lutti disseminaro  
a danno d'operosi, pii coloni;  
Nella lenta corsa dei tempi  
amore a natia terra, lavoro  
riordinaron tuo ferace suolo  
ed esser bassi, oscuri muri,  
e abitazioni di pacifici dammusi.  
Con l'unghie strapparono a nera lava  
terra feconda per pampinee viti  
aromati capperi e olivi proni  
all'umane genti opimi doni.

*Paceco, maggio 1973*

## BAMBINI

Bocciolo di rosa,  
dolce, ti schiudi  
al bacio del sole,  
spandi profumi,  
di colori ti vesti.  
Così con i riccioli d'oro,  
come paglia sull'aia  
baciata dal sole,  
con luci d'azzurro,  
come acqua marina  
da brezza toccata,  
i figli di donna  
crescon d'acume  
diffondon amore.

*Sant'Andrea di Bonagia, luglio 1973*

## IL BUON COLONO

Il sole non brucia ancora la terra nera  
di perlee gocce umida di brina,  
ancor la fresca aria mattutina  
virilmente rinfranca i corpi grevi,  
levati appena da soffice lana,  
e il buon colono va solo  
tra zolle di suo ferace suolo.  
Con aguzza ferrata vanga  
squarcia la impietruta zolla,  
la schiude con forza al caldo sole  
perché tutta in seguito l'avvampi;  
con arte la fa polvere pastosa  
perché dolcemente respirando  
da troppi e gravi mali scampi.  
A brume la preserva, amoroso,  
dell'autunno triste e piovoso  
quando nel materno solco poserà  
il preparato seme, speranzoso.  
In dolce beata sognante attesa  
di duplice e felice gravidanza  
l'una nel pudico turgido seno  
di sua giovin compagna fedele,  
l'altra nel profondo oscuro solco  
di sua amata campagna ferace.  
Il buon coltivator attende così  
il paffuto figlio e la spiga piena

perché, un dì, beato il figlio si sfami  
di quella che darà bianchi pani.

*Sant'Andrea di Bonagia, luglio 1973*

## CONTRASTI

Tra fitte oscure gole di monti  
sole, rosso di bile, strapiombi!  
Rigirando per sì rio e falso mondo  
ricchi vedesti in crapule protesi  
e oziose, inoperose mani  
e uomini rotti in fatiche immani.  
Gemiti udisti di senza tetto  
e sfruttati in lavoro e sesso.  
Vedesti fratelli uccidere fratelli  
in bailamme di fuoco e di fiammate.  
Di tante vergogne, sol, ti adonti  
e rosso il pudico volto ascondi!

*Sant'Andrea di Bonagia, 6 agosto 1973*